Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Relatione di Sicilia del Signor Placido Ragazzoni Agente per la Signoria di Vinetia in quello Regno

urn:nbn:de:bsz:31-236292

Visual Library

Relatione di Sicilia del Sig.r Placido Ragazzoni Agente per la Signoria di Vinetia in quello Regno.

L'Isola di Sicilia è la maggiore, et la più fertile, che sia nel Mar Mediterraneo, et è posta trà il fine del Mare Adriatico, et principio del Mar Thireno à i confini d'Italia, all'incontro del Scillo, et di Regno terre di Calabria, dalla quale è separato da un canale, non più di quattro, ò cinque miglia largo, et longo 12. detto il Faro di Messina.

Ha tre promontorij, che la rendono in forma triangolare, l'uno detto il Capo del Faro, posto à Tramontana, che riguarda in Calabria, l'altro Capo passaro trà Levante, et mezo giorno, che riguarda la Morea, et l'altro il Capo di Marsala, che riguarda trà mezo giorno, et Ponente, verso capo buono in Barbaria.

Circonda la riviera di Sicilia 624. miglia, cioè dal Capo del Faro à Messina miglia dodeci.

Da Messina à Taormina miglia 30.

Da Taormina à Catt.a miglia 30.

Da Catt.a ad Agusta miglia 30.

Da Agusta à Siragosa miglia 18.

Da

Da Siragosa à Capo passaro miglia 40.

Da Capo passaro à Terra noua miglia 18.

Da Terranoua ad Alicata miglia 18.

Dall'Alicata à Girgenti miglia 25.

Da Girgenti à Saua miglia 40.

Da Saua à Mazara miglia 30.

Da Mara à Trapani miglia 21.

Da Trapani à Castellamare miglia 38.

Da Castellamare à Pal.o miglia 32.

Da Pal.o à Termini miglia 24.

Da Termini à Cefalu miglia 24.

Da Cefalu à Patti miglia 68.

Da Patti à Melazzo miglia 68.

Da Melazzo al Capo del Faro miglia 36.

Che sono miglia 624. come di sopra, et cc.

cinquanta predette sono tutte le Città, et
Terre poste alla Marina di detta Isola,
le quali sono tutte le principali di quella;
ve ne sono molte anco frà Terra, mà nes-
suna Città, nè Fortezza.

Hà 6. buoni, et grandissimi Porti, cioè uno
à Messina, sicurissimo, commodissimo, et ca-
pacissimo d'ogni grand'Armata, luogo sopra
il quale è fondata, et situata la detta Città,
che lo difende con la sua muraglia, ballo-
ardi, et forti.

Il secondo di Augusta sicuro, et capace simil-
mente d'ogni grand'Armata il quale è
difeso da dui forti, che alla bocca di quello
sono stati fabricati.

Il 3.°

Il Terzo è Siragusa, bellissimo, et capacissimo,
circondato dalla muraglia di essa Città.
Il Quarto è Marsiglia, capace medesimamente
di ogni grande Armata, la bocca del quale
essendo stata atturata, et chiusa da Roma-
ni, al tempo, che guerreggiauano con Cartagi-
nesi per torli la commodità di saluare l'Ar-
mata loro in quel Porto è stata sempre co-
si fino all'anno prossimo passato 1573. che
il Sig.r Don Giouanni d'Austria andandoui
con l'Armata del Re Filippo all'impresa di
Tunisi, fece cauare, et aprire detta bocca, et
ui entrò dentro con l'Armata predetta, ben-
che senon con una Galera per uolta, et
anco difficilmente, et lo chiamò Porto d'Aus-

tria, il quale non havendo terre attorno,
ne acqua dolce, et essendo incommodo à
fortificarlo torna à rendersi inutile.

Il quinto è Trapani capace di 50. overo
60. Galere discosto dalla propria Città, ben-
che non molto sicuro, et privo di commodi-
tà d'acqua dolce.

Il sesto finalmente à Pal.° fabricato moder-
namente con un muolo lungo 180. palmi
fondato in Mare, benche non è ancora
finito, fabrica veramente grande, et
magnifica, et che apporta gran meravi-
glia à riguardanti sì per la longhezza,
come per la larghezza, et profondità di
essa, il quale è sicurissimo, et capace di

un

una Armata di 200. et più Galere, discosto dalla Città un buon miglio, che però haverà bisogno, sebene è difeso dal Castello a mare di detta Città, d'un altro forte più vicino, che lo guardi, et diffenda.

Le Città principali di detta Isola di Sicilia, sono Pal.o et Messina, le quali contendono insieme della precedenza.

Messina adduce per sue ragioni li Privilegij, che li furono concessi dal Senato Romano, imperoche essendosi li Messinesi per li Romani portati molto fidelmente, et valorosamente nella prima guerra contra Cartaginesi, et in un altra detta la Civile furono dal Senato Romano hornati di

un privilegio, che dichiarò la Città di Mes-
sina Nobile, et Capo del Regno.

Palermitani all'incontro allegano la resid.a
continua fatta per li Rè moderni in quel-
la Città, la quale hanno dichiarato seg-
gio Reale, et in quella sempre si sono in-
coronati, et altre ragioni, et per la verità
Palermo per la grandezza della Città per
numero di Popolo, che fà intorno 100.m
anime, per ricchezze, et per nobiltà, habitan-
do in quella tutti i Sig.ri del Regno, et per
la commodità, quasi residenza della
Reggia Corte in lei, et per traffico, et
per negotio è la principale, che sia in det-
to Regno.

Pot-

Produce la Sicilia tutte le cose al viver humano appartenenti, di maniera che non hà bisogno, che da altra parte vi sia portata cosa alcuna per tal conto. Abonda di formento in tal maniera, che oltre quello, che gli bisogna per uso degli habitatori suoi, ne fornisce anco diverse altre parti, che ne mancano, come Malta, Valenza, Genova, Lucca, et altri luoghi, come la Ser.tà V.ra può haver conosciuto, per che in quel tempo, che io sono stato suo Agente in detto Regno n'hà hauto puntualmente tutta quella quantità, che lei hà ordinato, onde meritamente Sicilia è stata chiamata Granaro d'Italia.

Produce ancora vino, et oglio per uso suo, et altri frutti di ogni sorte.
Vi si pesca gran quantità di Sardelle, et di Tono, che s'insala, et serue oltra quello, che si consuma per uso delli habitatori per prouisione dell'Armata di Sua M.tà
Fà gran quantità di formenti insalati, che similmente seruono per il detto effetto.
Abonda di molto sale, il qual si fà in diuersi luoghi, et spetialmente à Trapani, di doue ne viene estratto molta quantità per Lombardia, et trouo, che se ne potria cauare all'anno fino à 30.m Salme, che sono staia Venetiane numero 40.m incirca, costa di primo prezzo caricata in Naue d.i

La

la salma, onde computando ogni cosa
uerebbe à costare condotta à Vinetia
il mozzo.

Vi si fà gran quantità di Zuccari intorno
à Palermo, et à Messina sete

Vi si pesca il Corallo à Trapani, et vi è del
bestiame assai sebene non è gouernato,
sicome si fà in queste parti.

Vi si fanno alcuni panni grossi di lana, che
seruono per uestito de Contadini, et gli al-
tri panni più fini, uengono condotti in
Sicilia da Catalogna di Sp.ª et m.ta gran=
tità di saie di Fiorenza, et panni di se=
ta, oltre quelli, che si conducono in Mes-
sina da Genoua, et da Lucca, et iui trasfi-

ca assai, massime in Palermo, per rispetto
dello negotio frumentario.

Sono gli habitatori di Sicilia ordinariamente huomini feroci, et pronti d'ingegno, mà sibene sono risoluti trà loro, et che ogni uno porti l'armi, non si dilettano però di andare alla guerra, nè volontieri escono fuori della sua Patria, il che procede dalla fertilità del Paese, dove stanno molto commodi, et agiati.

Hanno per li tempi passati usato diverse lingue, secondo, che da diverse Nationi sono stati dominati, pur la loro lingua propria, et materna è l'Italiana, la quale parlano assai bene, et sicuramente, et nel

ricev.

viuere, uestire, et altre cose si accostano in tutto, et per tutto all'uso Italiano.

Nella Giustitia si gouernano secondo le leggi Imperiali, conforme le quali sono giudicate le cause ciuili, et criminali, et nessuno può esser Giudice, che non sia Dottore, et Cittadino del Regno.

Ogni forastiere, che in quel Regno si marita, viene immediate per la traduttione della moglie à conseguire la Cittadinanza di esso, et è ammesso ad ogni dignità, offitio, et benefitio di detto Regno.

Fù da principio la Sicilia dominata da diuersi Prencipi, et Tiranni, dopo essendo stato lungamente combattuto per il

Dominio di essa trà Romani, et Cartaginesi, la possedettero anco alcuna volta Greci, massime quella parte, che è posta al mare verso la riviera di leuante, et di mezogiorno, stette sotto Romani molti, et molti anni, finche li Goti declinando l'Imperio Romano, impatronitisi d'Italia, fecero il medesimo anco di Sicilia, benche in breue ne fussero poi scacciati, et tornasse all'Imperio predetto, nel quale non molto tempo dimorata fù finalmente occupata da Saraceni intorno all'anno di Nrã Salute 650. li quali la tennero, et possedettero per spatio di 450. anni incirca, essendone stati scacciati

cir.

circa l'anno 1086. da Ruggiero Guiscardo, venuto di Normandia Guerriero, et Capitano in quei tempi di gran fama, et valore, il quale se ne fece Rè; et la dominò lui, et li suoi discendenti gran tempo, finche essendo morto Tancredo ultimo Rè di quella famiglia Henrico Svevo, Quinto Imperatore, marito di Costanza dell'istessa famiglia, scacciatone un altro Ruggiero della medema descendenza l'occupò lui; la successione del quale continuò à possederla, finche Carlo di Angiò Francese, impatronitosi del Regno di Napoli, acquistò ancora quello di Sicilia. Ma deportandosi li Francesi

molto insolentemente; furono da Siciliani congiurati contra di loro ad una hora di Vespero, deputata per tutto il Regno, tagliati à pezzi, che poi è stato detto il Vespero Siciliano, et questo seguì alli 30. Maggio del 1282. diciidotto anni dopo, che Carlo se n'era insignorito.

Dopoi venne in potere de i Rè di Aragona, nella discendenza de quali è continuato fino, che morto Ferdinando ultimo Rè di Spagna di Napoli, et di Sicilia senza figliuoli, passarono tutti essi Regni in poter di Carlo, nepote di Massimiliano Imperatore figliuolo di Filippo suo fratello, et di Giovanna figliuola, et herede

del

del detto Rè Ferdinando, che fece poi Carlo
Quinto Imperatore; per la morte del
quale è poi successo Filippo suo figliuolo
in sino al presente Rè, et successori.
L'anno della nostra salute l'anno 1530. di
ordine del Vicerè fù fatta la descrittione dell'
anime di detta Isola di Sicilia, et lo es-
timo Generale di tutte le facultà, et beni
delli habitatori di essa per assignare ad
ogni uno la sua conueniente portio-
ne delle grauezze, et fù trouato il nu-
mero delle anime in questo modo sot-
toscritto.
Huomini da diciodotto fino à cinquan-
ta anni numero 198525. huomi-

ni da ogni altra età numero 234802.
Donne di ogni età numero 462970. che
in tutto fanno numero 896257.
Le facultà nelle quali compresevi beni mo-
bili, et stabili, et bestiami furono stima-
te scudi trentasei millioni, et cento
ottantacinque mila
Le Città, et Terre dell'Isola di Sicilia, nõ
vi computando li Castelli, overo ville,
sono in tutto numero cento ottanta
cinque, delle quali il Rè ne possede
quarantatre, che sono le Principali. Il
Clero Doi, et il Braccio Militare, che
sono i Prencipi, Duchi, et Marchesi,
Conti, et Baroni, numero cento trenta.
Ità

Hà trè Arciuescouati, cioè Palermo, che hà d'entrata dieci mila scudi l'anno.

Messina hà scudi 6500. et Mon Reali 30000.

Hà sei Vescouati, et ciè Catania, che uale scudi 13000. ——— ℣. 17000.

Siragusa ——— ℣. 32000.

Girgenti ——— ℣. 6100.

Patti ——— ℣. 5000.

Cefalu ——— ℣. 4500.

Masara ——— ℣. 5000.

Abbatie ne hà quarantacinque, et Priorati sette.

Le Collationi de quali Benefitij il Papa conferisce à quelle persone, che sono nominate dal Rè, il quale è

obligato per privilegio, che possedono essi
Siciliani nominare di due volte, che oc-
corre la vacantia, almeno un Siciliano.

Sono in Sicilia quattro Principati; cioè
di Butera, di Castel Vetrano, di Pietra Per-
cia, et di Paternò.

Sono dui Ducati di Terranova, et di Bi-
vona.

Marchesati sono numero nove, cioè Hiera-
ci; Licodia, Giuliana, Avola, Favara, Vili-
tello, Marineo, Francofonte, et Galatana.

Sonovi diciotto Contadi, et tredici Baro-
nie.

Tutti li sopradetti Principi; Duchi, Marche-
si Conti, et Baroni, sono obligati per il feudo

de

de suoi Stati seruirà sua Alt.za in tempo di bisogno per diffesa di detto Regno di Sicilia con Caualli 1706. armati alla leggiera in tutto cadauna quella summa, secondo la forma de i suoi priuilegi à spese loro, et altretanto essi non hanno.

Godono li Siciliani diuerse essentioni, et Priuilegij à loro di tempo in tempo da tutti li Rè fino al presente, confirmati, et inuiolabilmente osseruati, talmente, che non sono obligati à contribuir ad alcun' altra spesa, ò Angaria fuorche l'antica, et ordinaria di settantacinque millia scudi all'anno, instituita per la spesa della persona, et Corte del Rè, che si chia=

125

ma donativo ordinario.

Gli altri donativi, che sono estraordinarij, come sono il sussidio, che impone la Sereniss.ma V.ra in dessa forma, bisogna, che volendoli sua M.tà ottenere, il Viceré fa-cia ridurre il Parlamento del Regno, et in quello esporre il bisogno di Sua M.tà et pregarlo, che voglia esser contento di consentirgli. Il quale piglia termine à risolversi: dopo si ritorna à ridurre, et si contenta di pagare in tre, overo quattro anni, almeno ogni anno la rata di tanta summa per ogni cosa, che dal Viceré è stata dimandata. finito il qual tempo delli tre, ò quattro anni, tornati un al-

tra

tra à convocare, et ridonare il Parlamē-
to, si rinovano li medesimi donativi, che
sono chiamati straordinarij, di maniera-
che l'entrate di Sua M.tà nel Regno di
Sicilia consistono nelli detti dona-
tivi ordinarij, et straordinarij nella
tratta de i formenti, nelli Datij et al-
tre cose, come qui sotto à partita per
partita sarà dichiarata.

Il Donativo ordinario detto di soggia, in-
stituito per la spesa della persona del
Rè, et della sua Corte importa all'
anno ∇. 75000.

Il Donativo straordinario per la spesa
delle Galere della guardia del Regno ∇. 30.m

Il Donativo straordinario posto sopra la marina scudi $\overline{m}$ 100.

Il Donativo straordinario imposto sopra il Monte, et sete nella Dogana di Messina scudi $\overline{m}$ 62.

Il Donativo straordinario per la fabrica delle fortezze ₰. 16666.

Il Donativo straordinario per le fabriche delli Ponti scudi $\overline{m}$ 12.

Il donativo straordinario per le fabriche de Palazzi. ₰. 6660.

Quello, che si caua dalla tratta di formenti, perche importa un anno più che l'altro, et è accresciuto dopoi, che la R. Sertà V.ra hà usato di ca-

cav.

vaine frumenti dal detto Regno,
si viene, che importa un anno per
l'altro ^{m}250. s.^{di} ... scudi 7400.

Dogana di Palermo, che hora si trova affittata dedutte tutte le spese
s. 37256. ... scudi 55000.

Dogana di Messina si affitta un anno per l'altro scudi 37912.

Dogana di Catania si affitta un anno per l'altro s.^{di} 2045.

Dogana di Trapani scudi 2450.

Dogana di Saragosa s'affitta s. 7800.

Dogana di tutte l'altre Terre del Regno in somma s. 28045.

Quelle, che si paga al Re per le alienat.

de Stati Baronie, et Feudi, nobili livelli,
et sopra essi si fanno un anno per l'altro
scudi 7400.
Quelle, che si scuote de condannationi, et be-
ni confiscati si mette un anno per l'altro
scudi 55000.
Sommano in tutto, et per tutta scudi 696100.
Delli quali si deduce per salarij del Viceré,
et altri Officiali, et Ministri del Regno
ogni anno 31347.
A diversi per assignationi perpetue scudi 10009[illegible].
A diversi per assignationi à vita, et beneplaci-
to scudi 2518.
Diversi livelli scudi 49746.
Elemosine perpetue scudi 547.

Ele-

Elemosine à beneplacito ——— Δ.2227.

Elemosine straordinarie ——— Δ. 250.

Salario per Don Giovanni Cardona
Capitano Generale delle Galere del
Regno, et alcuni altri ministri di
esse ——— Δ.4300.

Summano le dette spese in tutto, et
per tutto ——— Δ.213216.

Onde vengono à restare di netto
l'entrate del Rè ——— Δ.482984.

Le quali si spendono principalmente
nella spesa delle Galere della guar-
dia dell'Isola, in stipendio di 4500.
Soldati in circa Spagnuoli Deputati
alla custodia di esso Regno, stipendio

di Castellani, fabriche di Galere, fortezze,
opere de Cornici, Staffette, Barche, et al-
tre cose straordinarie, et in provedere
di biscotto, Vino, et altre Vittovaglie per
l'Armata, nella quale per un conto as-
signato da quelli Ministri al Re costa,
che il Regno di Sicilia hà speso dal prin-
cipio di Maggio 1571. fino per tutto No-
vembre 1573. scudi 130000. trà biscot-
to vino, formaggio, et altre vittovaglie,
Noli di Navi, sigurtà, et danari contati
al pagator di detta Armata, dimaniera
che non havendo supplite le entrate or-
dinarie, hanno convenuto quei minis-
tri vendere quello, che si hà da riscuote-

re

re di qui ad un anno, onde il Re in quel Regno si trouaua molto esausto de danari. Per guardia, et diffesa del detto Regno di Sicilia, vi sono principalmente le vintidue Galere, et mille, et cinquecento Spagnuoli, dopoi vi è instituita una militia di dieci milla fanti delle Comide di esso Regno, che agionti alli 1200. che sono obligati di dare, li Feudatarij sono al numero in tutto di 1.5 m circa, et non altro; numero certo picciolo à guardare un Regno tanto grande, et per tenir inuintite, et presidiate diuerse Piazze d'Importanza, che in esso vi sono, sebene vi è de Cittadini, et Popolo assai.

L'anno passato, che si temeva dell'Armata del Turco, le preparationi, et provisioni, che si fecero furono queste, si ordinò principalmente, che dovessero restare Taormina, Cattania, Terranova, Alicata, Giorgenti, Saca, Marsala, Mazara, Castelamare, Termini, Ceffalù, et Patti, terre poste alla marina deboli, et inhabili à resistere alle forze dell'Inimico, et Palermo, Messina, Siragusa, Augusta, Trapani, et Melazzo dovessero presidiarsi, come piazze più importanti, et forti, frà li quali, oltre li habitatori di quelle si distribuissero il detto numero di fantarie Spagnuole, et quello della Militia del Regno.

La Cavalleria fù posta à guardia della Marina, la quale per essere grande fù divi=sa in diversi luoghi, con tutto ciò essen-do l'Armata nemica capitata à Capozaffara=no, dove gli convenne intrattenersi per tem-po contrario sbarcate certe genti, pe-netrorono fino ad otto miglia di là del-la Terra, et abbrugiorono una terra nominata Avola, et anco fecero acqua in un altro luogo nominato Acera, sen-za esserli stato potuto impedire dalla detta Cavalleria.

Sono, come hò detto di sopra le Piazze più importanti di Sicilia, Augusta, Pa=lermo, Messina, Siragusa, Trapani, et

Melazzo, che tutte però patiscono del=
le oppositioni, imperoche Palermo dalla
parte di Terra hà muraglia debole, sen-
za alcuna retirata, et si può dire
senza fossa. Hà alla Marina un Cas-
tello, et un altro bastione assai forte.
Messina sebene hà muraglia noua, Castelli,
et altri bastioni sopra Colline, che la
battono di caualiere per poca fossa, et
altre cause hà contrarij assai.
L'Imperfettione della detta fortezza
è causata principalmente, che nò
hauendo essa Isola di Sicilia da 200.
anni in quà hauto guerra alcuna, non
hà hauto necessità, ne pensiero alcu-

no

no di fortificarsi, et hora, che da uno euidente pericolo è sopragiunta la breuità del tempo, et molti altri difetti, et mancamenti non consentono, che si possa ridurre in quella perfettione, et sicurezza, che ueramente si conuerria.

Et questo è quel tanto, che hò giudicato degno della notitia della Ser.^tà^ V.ra, et delle SS. VV. Ecc.^me^ supplicarle humilmẽte si degnino nelle occorrenze, et bisoni fauorirmi de suoi commandamenti.